

Il ramo ribelle

Il castagno allargava la sua chioma su un angolo del giardinetto pubblico ed era profondamente felice. Ma non tutti da quelle parti dividevano la felicità dell'albero. Se qualcuno avesse avuto un orecchio particolarmente fine avrebbe udito, quando qualcuno lodava l'albero, una voce che protestava stizzita: «Basta! È un'ingiustizia! Non ne posso più! A lui tutto e a me niente!».

Chi brontolava così era un ramo. Un magnifico ramo, in alto a destra, che scuoteva con rabbia le foglie. «L'albero, sempre l'albero! Ma sono io che faccio tutto, lo porto le foglie, porto i ricci che oltretutto pungono, e faccio maturare le castagne. Quando potrei riposare un po', le foglie cadono e resto qui spogliato a prendermi tutto il freddo e il gelo dell'inverno, i colpi di vento, la pioggia e la neve...». Il ramo era veramente furibondo. L'albero cercava invano di farlo ragionare: lo invitava alla pazienza, alla comprensione. «Tu sei importantissimo per me, figliolo. Sei un magnifico ramo, robusto e pieno di vita. Mi sei caro come tutti gli altri. Le lodi fatte a me sono anche per te e per tutti i tuoi fratelli. Che sarei io senza di voi?». Ma il ramo scricchiolava cocciuto e inveiva con parole che è meglio non ripetere. Il povero albero era preoccupato. E con ragione.

Il ramo ribelle infatti aveva escogitato un piano di fuga. Se ne sarebbe andato, si sarebbe staccato dall'albero e si sarebbe messo a vivere per conto suo. Un giorno di marzo, un vento burlone e irruente si divertiva a mulinare intorno all'albero. Il ramo decise che era venuto il suo momento. «Vento, ho bisogno di un favore», chiese, con una punta di umiltà che non gli era propria. «Staccami dall'albero». «Come vuoi... Aleeeeeeeee», sibilò il vento. E prese a girare sempre più vorticosamente intorno al ramo e a scuoterlo con una furia irresistibile finché, con uno schianto terribile, il ramo si staccò dal tronco.

«Evviva, volo!», gridò il ramo, strappato dal vento e sollevato sopra il recinto del giardino. «Finalmente sono libero. La mia vita comincia adesso».

Il ramo rideva ed esultava, neanche le lacrime che scendevano silenziose dalla ferita dell'albero lo commossero. Portato dal vento, che soffiava violento con tutte le forze che aveva, volò oltre il fiume e atterrò su un pendio erboso. «Ora decido io», pensò mentre si sdraiava dolcemente nell'erba. «Dormirò fin che voglio e farò quel che mi pare e piace. Non dovrò più stare sempre appiccicato a quel tronco brutto e rugoso». Una formica gli fece il solletico e cercò di cacciarla, come faceva lassù, quando era attaccato all'albero, ma non ci riuscì. Uno strano torpore si impadronì di lui. Non riusciva più a respirare. Dopo qualche ora, le sue foglie cominciarono ad appassire. La linfa, che era la sua vita e che l'albero generoso aveva sempre fatto scorrere in lui, cominciò a mancargli.

Con infinita paura, si accorse di aver già incominciato a seccare. Gli venne in mente l'albero, e capì che senza di lui sarebbe morto. Ma era troppo tardi. Avrebbe voluto piangere, ma non poteva perché ormai era solo un inutile ramo secco.

Dice Gesù: «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non, può portare frutto da se stesso se non, rimane nella vite, così neanche voi se non, rimanete in, me. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca.

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



11 APRILE 2021 SECONDA DOMENICA DI PASQUA n. 15



La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha manda-

to me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LE FERITE DEL RISORTO, ALFABETO D'AMORE

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Paura dei capi dei giudei, delle guardie del tempio, della folla volubile, dei romani, di se stessi. E tuttavia Gesù viene. In quella casa dalle porte sbarrate, in quella stanza dove manca l'aria, dove non si può star bene, nonostante tutto Gesù viene. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse. La prima sua venuta sembra senza effetto, otto giorni dopo tutto è come prima, eppure lui è di nuovo lì. Secoli dopo è ancora qui, davanti alle mie porte chiuse, mite e determinato come un seme che non si lascia sgomentare da nessun nero di terra. Che bello il nostro Dio! Non accusa, non rimprovera, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna a discepoli che non l'hanno capito, facili alla viltà e alla bugia. Li aveva inviati per le strade di Gerusalemme e del mondo, e li ritrova ancora paralizzati dalla paura. In quali povere mani si è messo. Che si stancano presto, che si sporcano subito. Eppure accompagna con delicatezza infinita la fede lenta dei suoi, ai quali non chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso – povero caro Tommaso diventato proverbiale. Ma è proprio il Maestro che l'aveva educato alla libertà interiore, a non omologarsi, rigoroso e coraggioso, ad andare e venire, lui galileo, per le strade della grande città giudea e ostile. Gesù lo invita: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite, come ci saremmo aspettati. Perché la croce non è un semplice incidente di percorso da superare e dimenticare, ma è la gloria di Gesù, il punto più alto dell'arte divina di amare, che in quelle ferite si offre per sempre alla contemplazione dell'universo. È proprio a causa di quei fori nelle mani e nel fianco che Dio l'ha risuscitato, e non già nonostante essi: sono l'alfabeto indelebile della sua lettera d'amore. Gesù non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, sa i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere. Ciò che vuole è il suo stupore, quando capirà che la sua fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Tocca, guarda, metti! Se alla fine Tommaso abbia toccato o no, non ha più alcuna importanza. Mio Signore e mio Dio. Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio" che cambia tutto. Mio non di possesso, ma di appartenenza: stringimi in te, stringiti a me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

(Ermes Ronchi)

Una spallata decisa, ardita anche se mai scomposta ai meccanismi della politica dei bonus, dei contributi a pioggia, del tanto al chilo. Una spallata decisa, ardita anche se mai scomposta ai meccanismi della politica dei bonus, dei contributi a pioggia, del tanto al chilo. Quel giorno e nei mesi successivi, gli occhi della politica iniziavano a cambiare sguardo. Occhi sorpresi, interessati, curiosi di fronte a quella proposta, peraltro in vigore da decenni in Francia, Germania, Svezia.

In mezza Europa. Quella che vede l'Italia in cima a una sola classifica: siamo largamente il Paese più anziano.

C'è stato un altro flash mob il 18 ottobre 2019: le famiglie, di nuovo con seggioloni e passeggini vuoti, stavolta davanti a Montecitorio.

Dopo un altro record negativo di nascite, un altro colpo al futuro dell'Italia. Da lì, con le istituzioni, è partito un lavoro silenzioso e paziente, nello stile che ha contraddistinto gli ultimi quattro anni del Forum Famiglie.

Mettere tutti intorno a un tavolo, tessere una trama virtuosa per fare sì che il Parlamento potesse giungere al traguardo: Camera e Senato, unanimità, l'assegno unico è legge dello Stato. Guardando indietro, verrebbe da dire: appena quattro anni dopo.

Ora, dopo aver ascoltato dal premier Draghi che l'assegno deve prevedere "250 euro al mese per ogni figlio", questo è l'obiettivo da raggiungere. Tutti i partiti sono d'accordo, anche l'opposizione.

Non sprechiamo questa occasione.

Per una volta, facciamo le cose fatte bene, in modo che tutte le famiglie migliorino la loro situazione economica. Le riforme devono cambiare la vita di un Paese.

Non ci possiamo accontentare di un'elemosina: adesso dobbiamo convincere tutti a fare un capolavoro.

(**Gigi di Palo** Presidente nazionale Forum delle associazioni familiari)

QUATTRO ANNI IMPEGNATIVI, MA ORA IL SOGNO DELLE FAMIGLIE È REALTÀ

Quattro anni. Quattro anni tra flash mob, pungoli e non rassegnazione di fronte ai muri di gomma. Quattro anni di idee, proposte, di gioco all'attacco, di sogni possibili e amore per le famiglie. Quattro anni di delusioni, cambi annuali di governo, ministri e quindi interlocutori. Quattro anni di fatica nel non stancarsi di gettare semi e costruire relazioni positive con i leader della politica nazionale.

Quattro anni di studio, simulazioni, confronto aperto, a volte anche ruvido, ma sempre rispettoso e - soprattutto - fiducioso con politica, media, realtà economiche, associazioni.

Partendo da quel flash mob al Colosseo, il 14 maggio 2017: mille passeggeri vuoti di fronte al fasto monumentale della Capitale.

Un monito alle istituzioni: un Paese a forte rischio scomparsa già quattro anni fa.

Un dato che l'Istat ha solo consolidato di anno in anno. Poi, il **Patto X natalità**: la richiesta a tutti i partiti di fare un passo concreto in avanti verso la questione demografica. Per affrontarla. Per non tirarsi indietro.

Per non far finta di non vedere. Per assumersi la responsabilità del futuro del Paese. Di figli e nipoti. Del destino italiano Gennaio 2018: allora, alla massiccia adesione formale via social della politica al #Patto, di per sé importante per aprire una breccia e iniziare a modificare la percezione delle politiche familiari, insufficienti e sbilanciate sull'aspetto emergenziale della questione, non seguirono i fatti. **La prima vera svolta all'Assemblea generale del Forum Famiglie, l'11 maggio 2019 a Roma, all'Hotel Ergife.** Tanti giornalisti, alcuni leader politici, l'opinione pubblica che inizia a fare i conti con una parola fino a quel momento poco nota: **assegnoXfiglio**. Proposta del Forum che raccoglieva, trasformandola profondamente, un'idea abbozzata cinque anni prima dal parlamentare Stefano Lepri.

PREGHIERA

La fede non ha bisogno di tante parole e Tommaso la esprime in modo semplice e chiaro. Il suo è un punto di arrivo, riferimento per tutti quelli che ti cercano e desiderano credere in te. Ma dietro la sua confessione c'è un travaglio, Gesù, che non posso proprio ignorare perché rappresenta un percorso obbligato per me e per ogni discepolo. Non è facile accogliere la tua risurrezione, non è immediato fidarsi e mettere la propria vita nelle tue mani, accettando la strada scelta da Dio. C'è un entusiasmo facile che non si concilia con l'esperienza della tua passione e morte. C'è una volontà di considerare tutto quello che è accaduto come un incidente di percorso, presto dimenticato nel fulgore della gloria. C'è anche la pretesa di poter vedere e toccare per avere certezze concrete più consistenti della fede. Tommaso percorre questo tragitto, Gesù, smarcandosi dai suoi compagni e finisce col fidarsi di te, abbandonandosi con lo slancio di un bambino.

CALENDARIO INTENZIONI

- 11 APRILE DOMENICA IN ALBIS**
ore 8.00 def. Gabriella e Luciana
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 12 APRILE LUNEDI'**
Ore 8.00 def. Bortoli Lucio
ore 10.00 def. Ciro Filomena M.Rosaria
- 13 APRILE MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 14 APRILE MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Businaro Tarcisio
def. Pizzeghello Adriana Marina
Elvira Alessandro
- 15 APRILE GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 16 APRILE VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 17 APRILE SABATO**
ore 18.30 def. Fabbian Nicola (30°)
def. Bettella Giorgio
def. Ivone e Antonio
def. Tagliaro Giancarlo e Graziella
- 18 APRILE DOMENICA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
ore 10.00 def. Zuin Gianfranco e Armando
def. Michielotto Bruna
ore 18.30 secondo intenzione

Domenica 11 aprile ore 10.00
BATTESIMO DI
MATTIAZZO LEONARDO
di PIERLUIGI e di CAMPAGNARO IRENE
Felicitazioni e auguri !!!

Sabato 17 aprile
Ore 14,30
INCONTRO DI INIZIAZIONE CRISTIANA
PER I RAGAZZI DI QUINTA ELEMENTARE

Domenica 18 aprile
Iniziazione cristiana 2° elementare
pomeriggio

Domenica 18 aprile
Ore 17.00 incontro
Per genitori e ragazzi di 1° MEDIA
IN PREPARAZIONE dei SACRAMENTI
Della Cresima e della comunione

Segue la celebrazione della Messa delle 18.30

Domenica 11 aprile
Raccolta straordinaria
Per il nuovo impianto di riscaldamento
della Chiesa parrocchiale
GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA'